

CON ALTRI OCCHI

LA LETTERATURA ITALIANA FUORI D'ITALIA (1860-1900)

a cura di Roberto Ubbidiente, Elisa Martínez Garrido e Marco De Cristofaro

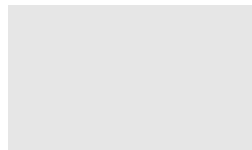


Roberto Ubbidiente è docente di Letteratura e Cultura italiana presso la *Humboldt-Universität zu Berlin*, dove si è anche abilitato, dopo aver conseguito un PhD presso l'*Alma Mater Rudolphina* di Vienna con una ricerca dedicata alla storia della critica leopardiana. Ha al suo attivo monografie dedicate a Leopardi, De Amicis e Eduardo De Filippo, nonché numerose pubblicazioni su svariati temi e autori italiani dal Tre al Novecento così come curatele (la più recente su *L'Adone* di Giambattista Marino) e traduzioni di critica letteraria.

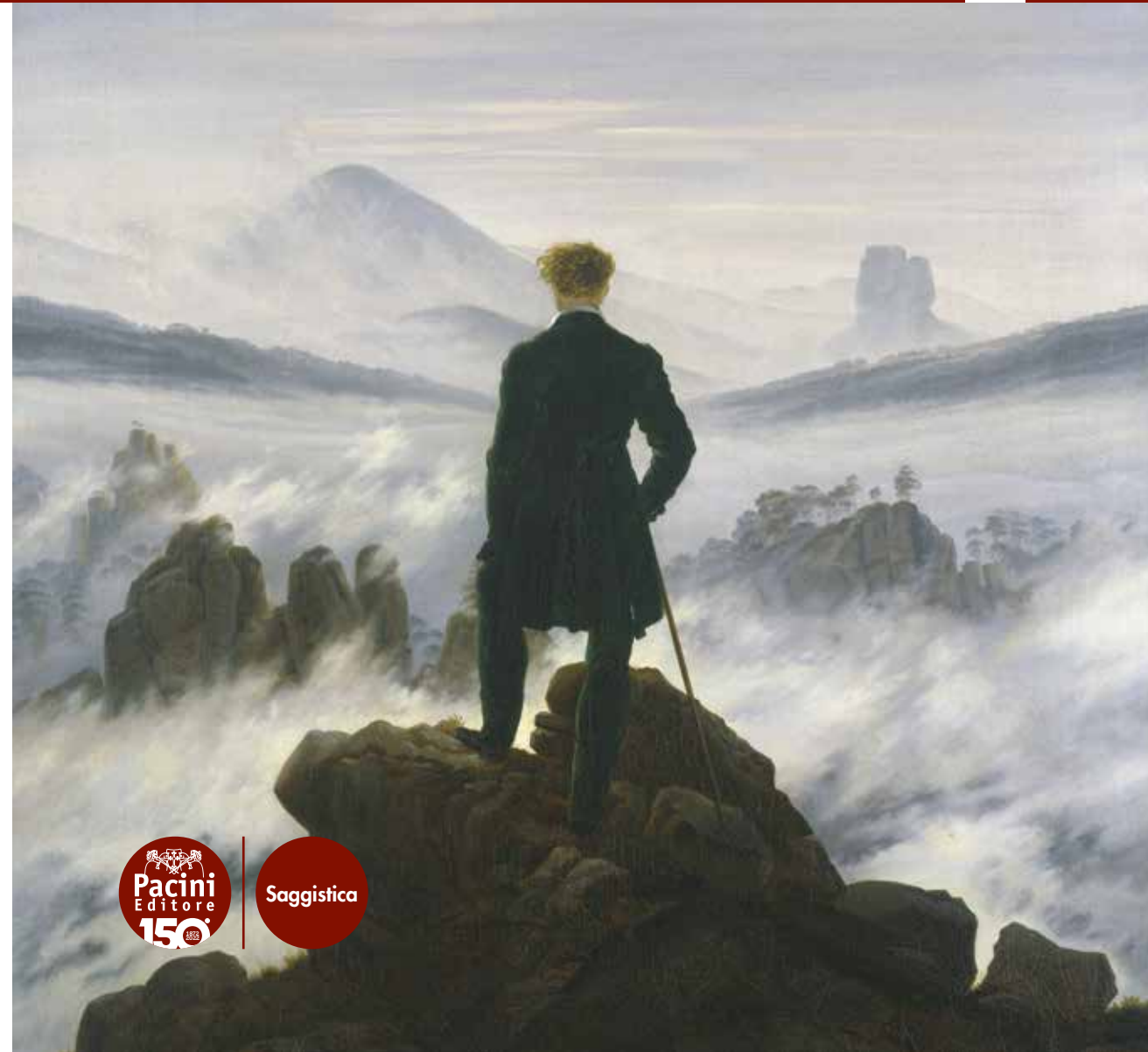
Elisa Martínez Garrido insegna letteratura italiana contemporanea presso l'*Universidad Complutense de Madrid*; ha pubblicato diversi saggi e monografie sulle scrittrici italiane otto-novecentesche nonché su Svevo, Pirandello, Buzzati, Pavese, Malaparte, Morante e Primo Levi. Dal 2012 al 2021 ha diretto i «Cuadernos de Filología italiana», di cui è attualmente membro del consiglio di redazione, così come del comitato scientifico dell'Associazione Internazionale Dino Buzzati.

Marco De Cristofaro è «Marie Curie»-Postdoctoral Fellow presso l'*Université de Mons*. Ha conseguito il dottorato con doppio titolo presso l'Università per Stranieri di Siena e l'*Université de Caen Normandie*. Ha pubblicato *La memoria, la storia e la Forma. Percorsi autobiografici di Roberto Calasso autore-editore* (2023) e co-curato il volume *Passeurs. La Letteratura italiana fuera de Italia (1945-1989). Recepción e Imaginario* (2023). È autore di diverse pubblicazioni su editori italiani e francesi dall'Ottocento ad oggi.

Terza pubblicazione del gruppo internazionale di ricerca «*Passeurs & Passaggi*», il presente volume raccoglie le relazioni presentate e discusse in due seminari tenutisi nel 2023 rispettivamente all'Università per Stranieri di Siena e alla *Universidad Complutense de Madrid*, dedicati entrambi all'immagine dell'Italia nelle letterature nazionali di altri Paesi nel periodo compreso tra il 1860 e il 1900. Il respiro internazionale del progetto di ricerca si riverbera inevitabilmente sulla varietà di lingue, opere e letterature nazionali interessate dalle analisi qui condotte. Esse coinvolgono il lettore in un viaggio pregno di implicazioni e spunti di riflessione attraverso Paesi che da sempre guardano all'Italia e alla sua produzione artistico-letteraria come a un ideale all'origine di un immaginario ricco e composito. Proprio quest'ultimo – inteso come convergenza di forze dinamiche messe in campo da un complesso gioco di associazioni, connessioni e manifestazioni oniriche – fa del Belpaese una costruzione immaginaria, che, superando di gran lunga i limiti geografici, politici e culturali, si proietta come *cifra* o modello immaginativo negli svariati «passaggi» analizzati in questa sede.



€ 28,00



Pacini Editore 150

Saggistica

«*Passeurs & Passaggi*» – La letteratura italiana fuori d'Italia: ricezione e immaginari è una collana fondata dal team internazionale che dal 2018 porta avanti l'omonimo progetto di ricerca. Essa è destinata, da una parte, ad ospitare miscelanee di relazioni presentate e discusse negli incontri annuali del gruppo, aperti di volta in volta a esperti di tematiche affini o contigue. Dall'altra, la collana accoglierà anche monografie e curatele di esponenti dell'équipe così come di studiosi e studiosi di argomenti e tematiche affini a quelli della collana.

CON ALTRI OCCHI LA LETTERATURA ITALIANA FUORI D'ITALIA (1860-1900)

A CURA DI
ROBERTO UBBIDIENTE, ELISA MARTÍNEZ GARRIDO,
E MARCO DE CRISTOFARO

PASSEURS & IGGAZZAP

1





“Passeurs & Passaggi” – La letteratura italiana fuori d'Italia: ricezione e immaginari | volume 1
Collana diretta da Brigitte Poitrenaud-Lamesi, Alejandro Patat e Roberto Ubbidiente
per il gruppo internazionale di ricerca “Passeurs & Passaggi”

Comitato scientifico:

Marco Carmello (Madrid)
Marco De Cristofaro (Mons)
Paolo De Ventura (Birmingham)
Silvia Fabrizio-Costa (Caen)
Elisa Martínez Garrido (Madrid)
Thea Rimini (Liegi)
Cecilia Schwartz (Stoccolma)
Gisela Vommaro (Siena)

I contributi raccolti nel presente volume sono stati sottoposti a una procedura di double-blind peer review.
All contributions in this volume went through a double-blind peer review procedure.

In copertina:

CASPAR DAVID FRIEDRICH, *Der Wanderer über dem Nebelmeer* (ca. 1817), olio su tela, 94,8x74,8 cm
© bpk / Hamburger Kunsthalle, SHK / Elke Walford.

Il presente volume è stato finanziato con il contributo dei seguenti Atenei/Dipartimenti
El presente volumen ha sido financiado con las contribuciones de las siguientes instituciones
Le présent volume a été financé grâce à la contribution des partenaires suivants
Der vorliegende Band wurde durch Druckkostenzuschüsse folgender Universitäten/Institute finanziert

Università per Stranieri di Siena, Dipartimento di Studi Umanistici
Universidad Complutense de Madrid, Departamento de Estudios Románicos, Franceses, Italianos y Traducción
Humboldt-Universität zu Berlin, Institut für Romanistik
Universidad de Salamanca, Departamento de Filología Moderna, Área de Filología Italiana
Université de Caen-Normandie, Unité de Recherche LASLAR



© Copyright 2025 Pacini Editore Srl

ISBN 979-12-5486-456-2

Realizzazione editoriale e progetto grafico



150 anni nell'editoria di qualità
Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto-Pisa
www.pacinieditore.it
info@pacinieditore.it

Rapporti con l'Università

Lisa Lorusso

Responsabile di redazione

Silvia Frassi

Fotolito e Stampa

IGP Industrie Grafiche Pacini

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

INDICE

Presentazione »	7
I direttori di collana	

Introduzione »	13
I curatori	

PRIMA PARTE Declinazioni del *passeur*

La guerra di Libia e la scelta d'un futuro grande italianista e <i>passeur</i>: André Pézard »	19
Silvia Fabrizio-Costa (<i>Université de Caen-Normandie/LASLAR</i>)	

1. La scelta di una lingua "sospetta"..... » 19
2. L'insegnamento dell'italiano: una battaglia tra pregiudizi e politica..... » 23
3. Il viaggio in Italia: incontro con la Penisola e la Guerra di Libia..... » 27
4. Conclusione: il cuore e le sue ragioni..... » 31

Progetti editoriali tra Italia e Belgio nell'Ottocento: Giovan Paolo Meline e Gustavo Modena »	37
Thea Rimini (<i>Université de Liège</i>)	

1. Il Belgio nella prima metà dell'Ottocento..... » 37
2. Per un ritratto dell'editore *passeur*..... » 40
3. La «Biblioteca italiana per uso degli stranieri»..... » 41
4. Giovan Paolo Meline e Vincenzo Gioberti..... » 44
5. Gli ultimi anni..... » 48

Dante Gabriel Rossetti, un artista un-British e un poeta inglese dalla voce italiana »	51
Paolo De Ventura (<i>University of Birmingham</i>)	

1. I Rossetti, una famiglia di *passeurs*..... » 51
2. D. G. R., un artista *un-British*..... » 56
3. Una «voce magnetica» e uno «strano accento»..... » 62
4. «Una sorta di accento artificiale» e il "giambo di Dante"..... » 70

Passaggi italo-svedesi: la famiglia Nyblom e la diffusione della letteratura italiana in Svezia nel tardo Ottocento »	79
Cecilia Schwartz (<i>Stockholms universitet</i>)	

1. Le asimmetrie della diffusione letteraria..... » 79
2. I mediatori letterari..... » 81
 - 2.1 Carl Rupert Nyblom, il mediatore istituzionale..... » 82

2.2 Helena Nyblom, la mediatrice carismatica..... »	83
2.3 Ellen Lundberg-Nyblom, la mediatrice ordinaria..... »	85
3. La mediazione di fine Ottocento..... »	86
4. Conclusione..... »	90
Un passeur per due paesi: Karl Witte al servizio di Dante	93
Roberto Ubbidiente (<i>Humboldt-Universität zu Berlin</i>)	
1. Dante <i>auf Deutsch</i> : una sfida accettata	94
1.1 Precursori settecenteschi e preromantici	96
1.2 Sotto l'egida del Re: il Dante di Philalethe	100
2. Un <i>passeur</i> consacrato al Poeta	103
2.1 Witte, chi era costui?	103
2.2 Da giurista a dantista di chiara fama	106
2.2.1 <i>Dal Fraintendimento agli emendamenti al Convivio</i> »	106
2.2.2. <i>Il Dante witteano</i> »	111
Per un'editoria italo-argentina: Sommaruga, Bietti, Faleni e Barbera tra l'Italia e Buenos Aires	119
Marco De Cristofaro (<i>Université de Mons / Université de Namur</i>)	
1. Il Centenario delle "Nazioni Sorelle": una panoramica sull'editoria italo-argentina	119
2. Editori dei due mondi: Sommaruga e Bietti a Buenos Aires..... »	124
3. Faleni e Barbera tra le due sponde dell'oceano Atlantico	131
4. Conclusioni..... »	134
Aspetti dell'immaginario americano sul fenomeno migratorio nella letteratura italiana transoceanica del secondo Ottocento: le ricerche di Emilio Franzina »	139
Gisela Vommaro (<i>Università per Stranieri di Siena</i>)	
1. La letteratura su e dell'emigrazione: l'illusione di una marginalità	140
2. L'immaginario sul fenomeno migratorio dal secondo Ottocento alla Grande Guerra..... »	143
3. La periferia al centro..... »	150
 SECONDA PARTE Opere e immaginari 	
Eredità romantiche e risorgimentali nella cultura post-unitaria: Una difficile identità »	155
Simone Casini (<i>Università degli Studi di Perugia</i>)	
1. La svolta del 1861	155
2. Romanticismo e Risorgimento prima e dopo l'Unità	160
3. Tentativi e aspirazioni di rinnovamento culturale..... »	163
4. Conclusioni provvisorie	168

Letteratura italiana e spagnola (1890-1910). Il paesaggio e la storia italiana nella scrittura di viaggio di Emilia Pardo Bazán	171
Vicente González Martín (<i>Universidad de Salamanca</i>)	
1. Dal realismo alla Generazione del '98.....	171
2. Benedetto Croce e gli scrittori de «La Voce»	173
3. Emilia Pardo Bazán e l'Italia	175
3.1 Torino.....	179
3.2 Milano	180
3.3 Verona.....	181
3.4 Venezia e Trieste.....	182
3.5 Roma e il giubileo	186
3.6 Firenze	191
3.7 Padova, Loreto e Recanati.....	192
Brevi considerazioni sulla ricezione di Neera in Spagna: il caso di Teresa	195
Elisa Martínez Garrido (<i>Universidad Complutense de Madrid</i>)	
1. Neera: una grande scrittrice e intellettuale	195
2. Neera ed Emilia Pardo Bazán un rapporto italo-spagnolo.....	197
Immaginario italiano in Argentina nei Misteri di Buenos Aires	205
Alejandro Patat (<i>Università per Stranieri di Siena</i>)	
1. Premessa metodologica	205
2. Sui <i>Misteri d'Italia</i>	208
3. Sui <i>Misteri di Buenos Aires</i>	211
3.1. L'impianto narrativo e gli elementi simbolici.....	212
3.2. I personaggi e la formula dei contrasti	214
3.3. Il pittoresco.....	215
4. Conclusioni	216
Perché mancano dieci anni? Il “caso Pinocchio”	221
Brigitte Poitrenaud-Lamesi (<i>Université de Caen-Normandie</i>)	
1. L'inafferrabile Carlo Lorenzini detto Collodi.....	221
2. Contesto storico-letterario.....	222
3. <i>Pinocchio</i> nel “secolo dell'infanzia”	224
4. Emilio Treves e la contessa di Gencé: attraversare le Alpi	228
5. Prima le donne e i bambini.....	231
Indice dei nomi	239
Cenni bio-bibliografici dei contributori	251

PER UN'EDITORIA ITALO-ARGENTINA: SOMMARUGA, BIETTI, FALENI E BARBERA TRA L'ITALIA E BUENOS AIRES

Marco De Cristofaro (*Université de Mons / Université de Namur*)

SUMMARY: During the wave of migration to Argentina in the second half of the 19th century, several Italian publishers looked with interest at the book market in the South American Republic. To meet the growing demand from the Argentine public, some publishing houses established significant collaborations with the Italian community in Buenos Aires. This article examines the influence and contributions of four prominent publishers: Angelo Sommaruga, Angelo Bietti, Piero Barbera, and Lorenzo Faleni, who played pivotal roles in shaping the Italian-Argentine cultural landscape. The study situates their activities within the context of relations between the two countries, marked by intense social, political, and economic exchanges, especially during the Centenary of Argentine Independence in 1910. The research employs a dual approach, integrating archival materials with historical insights into the Italian community in Buenos Aires. It identifies Sommaruga and Bietti as key figures who significantly influenced the distribution and reception of Italian literature in Argentina. In contrast, Barbera and Faleni, while less directly involved in publishing, contributed to the intellectual discourse surrounding Italian books, reflecting the evolving market and cultural dynamics. The findings highlight the complexities and distinctive aspects of the Italian book market in Argentina, emphasizing the formation of a unique Italian-Argentine literary identity.

KEYWORDS:

Publishing – Italian-Argentine community – intellectual network – world literature – transnational exchange.

Editoria – comunità italo-argentina – reti intellettuali – *world literature* – scambio transnazionale.

1. Il Centenario delle “Nazioni Sorelle”: una panoramica sull’editoria italo-argentina

Nel 1910, in occasione del centenario dell’Indipendenza della Repubblica Argentina, Buenos Aires divenne sede delle “Esposizioni Internazionali”

che richiesero un fitto programma di rinnovamento urbanistico della città, determinata a dimostrare il proprio carattere internazionale e la propria modernità alle nazioni europee¹. La partecipazione dell'Italia all'evento coinvolse figure provenienti dai settori più diversi della società – dal commercio alla politica, dall'arte all'editoria, dall'industria all'insegnamento –, sottolineando la fitta rete di relazioni di tipo economico, politico e culturale che già allora intercorrevano tra i due Paesi. Il grande entusiasmo trovò un'ulteriore conferma nelle iniziative che seguirono l'esposizione platense e che nacquero sulle due sponde dell'oceano Atlantico, garantendo un riscontro di durata ancora più lunga alle celebrazioni, testimoniato da due emblematici volumi.

In Italia, quell'anno, la Società editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati & Co., «sotto gli auspici del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e col concorso della Direzione delle Ferrovie dello Stato», pubblicò un libro di lusso a cura di Luigi Bacci dal titolo: *L'Italia all'esposizione argentina del 1910. Notizie e illustrazioni fisiche, artistiche, letterarie, economiche e industriali*². L'edizione, ricca e corposa, raccoglieva contributi molto distanti tra loro: dopo una ricostruzione della storia argentina dei cento anni precedenti, si passava a una panoramica geografica dell'Italia, realizzata dal professore dell'Accademia navale di Livorno, Goffredo Jaia, per arrivare a un'ultima sezione in cui si potevano trovare considerazioni sull'istruzione pubblica e sulle scuole italiane all'estero, scritti sullo stato del libro e dell'editoria, un saggio di Ercole Rivalta su novellistica, poesia e teatro e uno di Tancredi Mantovani sull'arte e la lirica. L'eterogeneità dei contenuti trovava, ciononostante, un punto di raccordo nelle intenzioni espresse da Enrico Ferri nella prefazione. Ferri sosteneva, in particolare, che, se il XIX secolo era contraddistinto dal «grandioso fenomeno sociale ed internazionale della emigrazione», allora «un libro come questo è [...] uno strumento nobile e fecondo per l'intercambio delle umane civiltà. E [...] attraverso undicimila chilometri di oceano Atlantico, le onde psichiche di molti cervelli umani s'incontreranno e si accorderanno, ravvivando, stimolando, illuminando le grandi e simpatiche ragioni di rapporti fraterni e reciprocamente utili fra l'Italia e l'Argentina»³.

¹ Cfr. SILVANA DANIELA BASILE, *'Esposizioni internazionali Buenos Aires 1910': per una moderna vitalità della città*, in: *La Città Palimpsesto. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici*, a cura di Francesca Capano e Massimo Visone, Federico II University Press, Napoli 2020, pp. 1077-1086.

² *L'Italia all'esposizione argentina del 1910. Notizie e illustrazioni fisiche, artistiche, letterarie, economiche e industriali*, a cura di Luigi Bacci, Società editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati, Milano-Roma-Napoli 1910.

³ ENRICO FERRI, "Prefazione", in: *ivi*, pp. IX-XII; qui: p. XII.

A distanza di pochi mesi, una visione simile veniva significativamente ripresa da un editore italiano stabilitosi a Buenos Aires, Lorenzo Faleni, che pubblicò un volume, a sua volta lussuoso, dal titolo *Primo centenario dell'Indipendenza della Repubblica Argentina 1810-1910: compendio storico illustrato*⁴. Nella prefazione, Faleni stesso chiarì il concetto dell'opera:

In questa giovine Repubblica, fioriscono le arti, le industrie, i commerci mirabilmente, per virtù dell'ingegno e dell'amor fraterno delle due Grandi Nazioni: l'Argentina e l'Italia. Per questa incrollabile fusione esse camminano unite sulla via del più splendido progresso. [...] [A]d entrambe ho dedicato questo Album, che rispecchia fedelmente gli affetti dei due popoli alleati nella comunanza del lavoro costante, e della scambievole ospitalità cortese. Ho compilato questo libro con senso di amor patrio, e con riverente riconoscenza verso la Nazione sorella. I brevi dati biografici, storici, statistici, illustrati, alternati da monografie dei principali artisti, industriali e commercianti mi fanno sicuro di ottenere quella gentile approvazione, e proficua utilità degli interessati⁵.

Anche l'editore italo-argentino si richiamava, dunque, all'«amor fraterno» tra i due Paesi e sottolineava il parallelo sviluppo delle «Nazioni sorelle». Al di là dell'elemento propagandistico intriso di una retorica che restituisce il sapore del tempo, altro aspetto comune alle due pubblicazioni era lo spazio di particolare rilievo riservato all'analisi dell'industria libraria italiana in Argentina, che trovava in un'attenta ricostruzione di Piero Barbera⁶ la sua più esplicita espressione. In un saggio, pubblicato all'interno del volume di Bacci, dal titolo *Il libro italiano e il suo smercio nella Repubblica Argentina*, Barbera tracciava un quadro dell'editoria italiana al Plata, indicando le sue criticità e avanzando possibili soluzioni per iniziative future. In realtà, l'editore fiorentino recuperava alcune osservazioni già fatte in un articolo pubblicato in «Nuova Antologia» il primo ottobre 1899⁷, che ora approfondiva grazie a un più lungo viaggio nella regione platense. In particolare, nel 1910, Barbera osservava come, rispetto a undici anni prima, i nomi delle principali case editrici della penisola cominciavano a «esser noti e apprezzati da una parte della collettività italiana di Buenos Aires, la quale [andava] sempre più allargandosi»⁸. Se, dunque, fino a quel momento «ripe-

⁴ *Primo centenario dell'Indipendenza della Repubblica Argentina 1810-1910: compendio storico illustrato*, a cura di Lorenzo Faleni, Lorenzo Faleni, Buenos Aires 1910.

⁵ *Ivi*, p. 5.

⁶ Figlio di Gaspero, nel 1880 Piero assunse, con i due fratelli, la direzione della casa editrice omonima fondata dal padre a Firenze.

⁷ PIERO BARBERA, *Impressioni Argentine. Da un recente viaggio*, in: «Nuova Antologia», 1899, ottobre, pp. 440-464.

⁸ IDEM, «Il libro italiano e il suo smercio nella Repubblica Argentina», in: *L'Italia all'esposizione argentina del 1910*, op. cit., pp. 399-404; qui: p. 401.

tute disgrazie commerciali, in parte da attribuirsi a inesperienza [...] in parte da imputarsi alle crisi economiche e ai disordini politici che turbarono [...] quella giovane Repubblica, avevano reso diffidente il commercio librario in Italia verso i corrispondenti oltreoceanici»⁹, le circostanze erano ormai profondamente mutate: non solo si registrava un'ampia diffusione della più varia produzione libraria italiana – dai titoli, ritenuti da Barbera, “popolari” ai volumi tecnici e scientifici fino all’“alta cultura” – ma le case editrici della penisola iniziavano anche ad impiantare in Argentina succursali e rappresentanze per migliorare la distribuzione e garantire l'aggiornamento regolare delle loro pubblicazioni.

Ora, nell'ambito del più largo orizzonte editoriale, bisogna osservare che la storia della stampa italiana in Argentina è stata ampiamente indagata e accuratamente documentata da studi fondamentali¹⁰ che hanno messo in luce la peculiarità del giornalismo italo-argentino soprattutto a cavallo tra l'Otto e il Novecento, evidenziandone la complessità e approfondendo l'eterogeneità delle esperienze al suo interno, che non possono certo essere ricondotte ad un universo unico e monolitico. L'attento lavoro di Federica Bertagna ha restituito, infatti, dati precisi che coprono un vasto arco di tempo dell'esperienza giornalistica italiana in Argentina – dagli anni Cinquanta dell'Ottocento al secondo Dopoguerra –, seguendo le sorti di alcuni dei quotidiani più rappresentativi e mettendoli in relazione con la storia degli italiani al Plata. Andrea Carnicci, dal canto suo, ha approfondito il rapporto tra le differenti comunità italiane di Buenos Aires e i periodici, mentre Pantaleone Sergi si è concentrato sull'esperienza di uno dei giornali più emblematici dell'emigrazione italiana in Argentina: «La Patria degli Italiani».

Al contrario di quanto succede per la stampa periodica, tuttavia, non è possibile trovare un terreno di indagine altrettanto fertile sul mercato librario. Un contributo che va in questa direzione è senz'altro il lavoro di Massimo Gilardi, *L'editoria italiana nell'epoca della grande emigrazione*, inserito nel volume curato da Francesco Citarella, *Emigrazione e presenza italiana in Argentina*¹¹. Il saggio di Gilardi, che, nel momento in cui scrive, lavora presso l'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires, apre interessanti

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Si fa qui riferimento tra gli altri a FEDERICA BERTAGNA, *La stampa italiana in Argentina*, Donzelli, Roma 2009; ANDREA CARNICCI, *Élites e associazioni italiane a Buenos Aires (1858-1914). La comunità italiana fra stampa e mutualismo*, tesi di dottorato in Studi storici per l'età moderna e contemporanea, ciclo XIX, Università degli Studi di Firenze 2005/06; PANTALEONE SERGI, *Patria di Carta. Storia di un quotidiano coloniale e del giornalismo italiano in Argentina*, Pellegrini, Arcavacata di Rende (CS) 2012.

¹¹ MASSIMO GILARDI, “L'editoria italiana nell'epoca della grande emigrazione”, in: *Emigrazione e presenza italiana in Argentina*, a cura di Francesco Citarella, CNR, Roma 1992, pp. 419-428.

prospettive di ricerca. Lo studioso sottolinea la necessità di concentrarsi sulle biblioteche e in particolare sulla biblioteca dell'Istituto di Cultura, per verificare quali siano gli editori italiani operanti in Argentina. Ciononostante, pur rivelandosi un buon punto di partenza per future ricerche, Gilardi non delinea un quadro complessivo né approfondisce aspetti specifici, suggerendo ipotesi sull'operato di editori come Treves, Sonzogno e in parte Piero Barbera.

Alla luce di un simile quadro, dunque, il presente saggio si propone di delineare alcune linee di tendenza dell'editoria italiana in Argentina in quanto fenomeno complessivo dalla seconda metà dell'Ottocento fino ai primi anni del Novecento. Per avere una visione d'insieme, abbiamo individuato i libri pubblicati da editori italiani che circolavano maggiormente in quel periodo. Successivamente, ci siamo concentrati su quattro editori rappresentativi che in momenti diversi hanno contribuito in modo decisivo allo sviluppo del mercato italiano a cavallo tra l'Otto e il Novecento. I primi due, Angelo Sommaruga e Angelo Bietti, sono significativi per la loro scelta, dettata da circostanze e motivazioni senz'altro diverse, di trasferirsi a Buenos Aires e fondare lì *ex novo* una propria casa editrice, il primo, o una succursale della sua casa editrice, il secondo. Si tratta di personalità che tra gli anni ottanta e novanta dell'Ottocento intrattennero rapporti stretti con la comunità italiana di Buenos Aires, favorendo la distribuzione di una larga parte della produzione delle case editrici della Penisola. Inoltre, entrambi si impegnarono in prima persona nella pubblicazione di diversi titoli e autori, fondando quella che può essere considerata una vera e propria linea editoriale italo-argentina. Gli altri due, Piero Barbera e Lorenzo Faleni, non furono altrettanto influenti per la comunità stabilitasi al Plata, ma contribuirono a una più ampia riflessione sullo stato del commercio librario italiano in Argentina. Il primo con i suoi articoli attirò l'attenzione di giornali e case editrici su entrambe le sponde dell'Atlantico, mentre il secondo tentò con la sua operazione editoriale di fondare a sua volta una coscienza collettiva italo-argentina.

La mancanza di fondi d'archivio sudamericani relativi alle esperienze editoriali individuate ci ha indotto a fondare l'analisi su un duplice approccio: da un lato, ci siamo affidati all'osservazione dello sviluppo storico della comunità italo-argentina e della stampa quotidiana, per riuscire a ricostruire le posizioni delle figure individuate; dall'altro, abbiamo fatto ricorso a fondi d'archivio conservati in Italia che rendono conto, con l'aiuto di documenti inediti, dell'attività degli editori emigrati. Il dialogo tra i due orizzonti ci ha consentito di tratteggiare una prima panoramica del mercato editoriale italiano in Argentina e delle traiettorie di alcuni dei suoi maggiori esponenti.

Un simile obiettivo giustifica anche la periodizzazione scelta. Le vicende di Sommaruga e Bietti, infatti, si collocarono in un momento di passag-

gio per il mercato librario, da un vecchio a un nuovo sistema editoriale¹², che aveva coinvolto certo l'area italiana, ma in generale quella europea, e che avrà ripercussioni, come vedremo, anche sulle comunità emigrate oltreoceano. In primo luogo, infatti, i due editori recepirono tutte le istanze del cambiamento tecnologico-scientifico di quel periodo. In un mercato caratterizzato da una crescita esponenziale sotto vari punti di vista, sempre più guidato e in alcuni casi monopolizzato dalle grandi imprese milanesi, cercarono di distinguersi costruendo intorno alle loro case editrici una comunità di autori fedeli. Allo stesso tempo, essi ricorsero a un apparato promozionale finalizzato a suscitare un acceso dibattito intorno alle opere pubblicate. Il loro impegno in questo senso, trasposto poi nella Repubblica sudamericana, ci ha portato a individuare un primo riferimento nel periodo che va dagli anni Ottanta alla fine del XIX secolo. I viaggi di Barbera in Argentina a cavallo tra i due secoli, il centenario dell'Indipendenza e la pubblicazione dei due lussuosi volumi di Bacci e Faleni, invece, ci hanno permesso di indicare il 1910 come termine ultimo della nostra ricerca.

Il presente studio, non certo esaustivo, vuole, così, indicare alcune proficue prospettive di indagine e invitare ad approfondire un ambito ancora poco analizzato, ma capace di offrire orizzonti nuovi sull'editoria italiana in Argentina e, più in generale, sul suo contributo alla formazione di una vera e propria produzione culturale italo-argentina.

2. Editori dei due mondi: Sommaruga e Bietti a Buenos Aires

Dopo una fuga improvvisa e rocambolesca, Angelo Sommaruga fu uno dei primi editori italiani ad arrivare in Argentina e a fondare una propria casa editrice a Buenos Aires. Personalità eccentrica e ambiziosa, Sommaruga era un editore di origini sarde, che, dopo i primi tentativi editoriali tra la Sardegna e Milano, si era trasferito a Roma, dove nel 1881 aveva dato vita a una casa editrice e a un giornale, «La Cronaca Bizantina», che avevano fatto molto parlare di sé, riuscendo in alcuni casi a contendersi la presenza sul mercato con le grandi aziende editoriali milanesi e torinesi. L'avventura della «Cronaca Bizantina» si era conclusa in modo drastico a causa di alcuni problemi legali che avevano costretto l'editore a rifugiarsi nel 1886 a Buenos Aires¹³. Fin dalle sue prime attività, Sommaruga aveva

¹² Roger Chartier e Henri-Jean Martin parlano di un passaggio da un antico a un nuovo regime tipografico. Cfr. «L'editeur à l'âge des Révolutions 1780-1830», in: *Histoire de l'édition française*, a cura di Roger Chartier e Henri-Jean Martin, vol. II: *Le livre triomphant 1660-1830*, Fayard, Paris 1990, pp. 776- 787.

¹³ Sulle vicende editoriali di Sommaruga in Italia è stato scritto molto. Per avere un quadro più

manifestato una certa tendenza a utilizzare lo scandalo come elemento promozionale e a fare ricorso alla *réclame* per suscitare l'attenzione del pubblico. La capacità di essere presente in modo pervasivo all'interno del dibattito pubblico, sia politico sia culturale, attraverso le proprie riviste e le proprie pubblicazioni, gli consentì di avere un certo riconoscimento già al suo arrivo in Sudamerica. Qui la sua personalità era ben nota, come scriveva a Carducci, uno degli autori di punta della sua casa, nel giugno del 1886: «[F]ui accolto benissimo. Perché i giornali hanno dichiarato politico il mio processo. Sono conosciutissimo»¹⁴. Una fama confermata anche da un articolo della «Nación» che gli attribuiva talento, audacia, ma anche una discussa personalità¹⁵.

Per quanto non mancassero dubbi su una scelta obbligata e improvvisa, fin da subito Sommaruga pensò di riprendere la propria attività editoriale, affiancando alle iniziative portate avanti in Italia nuove imprese, scaturite da una percezione del mercato librario argentino:

Quanto mi sia rinresciuto lasciare l'Italia non le dirò come non le dirò quanto mi dolga il non poter avere l'onore di pubblicare l'edizione definitiva di tutti i lavori di Lei. Forse lasciando l'Italia feci male. Forse sarebbe stato meglio scontare la pena. [...] La mia assiduità al lavoro è nota anche qui. Ho trovato aiuti e fra qualche settimana spero di poter mettere qui una libreria [...]. Pubblicheremo anche, in italiano, La Nuova Bisanzio, per i molti italiani che ci sono qui (130.000) e un giornale per i bambini, in spagnolo. [...] Qui per i bimbi si spende molto. Ci sono 48 giornali, ma non c'è un giornale per i bambini. La redazione non mi costerà molto. Non farò che tradurre dal francese e dall'italiano. Riprenderò le migliori e diffonderò il giornale [...]. Nella Nuova Bisanzio terrò al corrente [...] [di] quanto si fa in Italia e darò delle primizie. A lei sarò tenutissimo se per il primo numero avrà la bontà di mandarmi qualcosa. Ho caro di saper che tra noi esistono sempre buoni rapporti. Dal De Amicis avrò pure un capitolo. Il buon Testa [...] sarà il mio corrispondente dall'Italia¹⁶.

completo della sua attività si rinvia prima di tutto alla sua autobiografia: ANGELO SOMMARUGA, *Cronaca bizantina [1881-1885]. Note e ricordi*, Mondadori, Milano 1941. Si ricordano poi solo alcuni lavori fondamentali: GIUSEPPE SQUARCIAPINO, *Roma Bizantina. Società e letteratura ai tempi di Angelo Sommaruga*, Einaudi, Torino 1950; *La Scapigliatura e Angelo Sommaruga. Dalla bobème milanese alla Roma bizantina*, a cura di Annie-Paule Quinsac, Giuseppe Farinelli e Matteo Noja, Biblioteca di via Senato, Milano 2009. Infine, alcuni accenni sull'esperienza portegna di Sommaruga si possono ritrovare anche in Federica Bertagna, *La stampa italiana in Argentina*, op. cit., pp. 46-47; e in PANTALEONE SERGI, *Patria di Carta*, op. cit., pp. 69-87.

¹⁴ Lettera di Angelo Sommaruga a Giosue Carducci del 1° giugno 1886, Archivio Casa Carducci, Carteggio Angelo Sommaruga.

¹⁵ Cfr. PANTALEONE SERGI, *Patria di Carta*, op. cit., p. 72.

¹⁶ Lettera di Angelo Sommaruga a Giosue Carducci, del 1° giugno 1886, op. cit. (Sottolineature nel testo).

Sul giornale intendeva pubblicare, dunque, soprattutto notizie di carattere politico dall'Italia e testi letterari. Il suo pubblico di riferimento era la grande comunità italiana della capitale argentina. L'editore registrava, con un calcolo senz'altro approssimativo, la presenza di circa centotrentamila italiani: una cifra indicativa, ma che rifletteva comunque la presenza italiana a Buenos Aires, se pensiamo che, secondo i dati riportati da Devoto e Bertagna, nel 1855 gli italiani erano l'11% degli abitanti della capitale, quindi circa novantamila e quarant'anni dopo erano il 32% della popolazione locale¹⁷. L'obiettivo di Sommaruga era quello di conservare l'ispirazione originaria della sua attività: suscitare il dibattito in ambito politico e contribuire alla diffusione delle opere di autori italiani.

In linea con questi propositi, la sua libreria iniziò ad operare come una vera e propria agenzia letteraria, proponendosi nelle vesti di centro distributivo, promozionale e di raccordo degli autori inseriti nei cataloghi delle grandi case editrici maggiormente presenti a Buenos Aires. In tal modo, egli si sostituì all'azione dei commercianti, che avevano svolto fino ad allora la principale attività distributiva della produzione libraria, e diventò il referente privilegiato delle case editrici italiane: a lui si rivolgevano, come testimoniavano le inserzioni fatte pubblicare sulla «Patria Italiana» e gli annunci pubblicitari della sua libreria in Calle Florida 470, Treves, Hoepli, Le Monnier, De Negro, Vallardi, Perino e Zanichelli, che coprivano quasi l'intero mercato dell'editoria italiana presente in Argentina¹⁸. Fu uno snodo cruciale per lo sviluppo del mondo del libro italiano nella repubblica sudamericana. Sommaruga, infatti, a differenza dei commercianti e in virtù della sua esperienza diretta in quanto editore, fu in grado di garantire un maggior riscontro di pubblico, attraverso un più complesso apparato distributivo e una maggiore capacità promozionale. Inoltre, l'editore sardo si sostituì presto anche all'attività di librai ed editori stranieri. Il 9 settembre 1886, la libreria europea Jacobsen certificò la cessione della propria sezione italiana a Sommaruga, che tentò così di instaurare una sorta di monopolio distribu-

¹⁷ Cfr. FEDERICA BERTAGNA, *La stampa italiana in Argentina*, op. cit., p. 14.

¹⁸ Per verificare quali fossero le case editrici italiane maggiormente distribuite abbiamo raccolto dati da fonti diverse che potranno essere aggiornate nel momento in cui saranno reperibili altri repertori bibliografici: in primo luogo, ci siamo affidati ai cataloghi degli editori che certificavano la circolazione di determinati volumi nella Repubblica Argentina; successivamente, abbiamo considerato i libri recensiti dai giornali e gli elenchi di libri dichiarati come disponibili presso le librerie; infine, abbiamo preso in considerazione le richieste da parte di librai o distributori a Buenos Aires agli editori italiani: liste di libri e autori che sono stati ritrovati nei fondi d'archivio delle case editrici. Il risultato di questa analisi quantitativa ha evidenziato che gli editori italiani più presenti in Argentina alla fine dell'Ottocento erano Treves, Zanichelli, Le Monnier e Barbera, rispettivamente con 115, 107, 88 e 61 titoli.

tivo relativo alla produzione libraria proveniente dalla Penisola¹⁹. Tuttavia, all'attività distributiva si affiancò ben presto la volontà di tornare ad essere editore in proprio. Sommaruga, in quest'ottica, puntò a diffondere non solo i libri che aveva stampato in Italia con il suo marchio, ma anche quelli usciti presso altri editori, dal momento che non c'era allora «proprietà letteraria per ciò che riguarda libri pubblicati fuori dell'Argentina»²⁰. Intensificò, dunque, i contatti con due degli autori su cui maggiormente aveva investito in Italia: Carducci e De Amicis.

Del primo fece stampare sulla «Patria Italiana» il *Discorso agli elettori*, pronunciato a Pisa il 19 maggio 1886, in cui il poeta lamentava una decadenza generalizzata dei costumi e un malessere comune, ben evidenti soprattutto nell'atteggiamento della classe politica. La strategia sommarugana si rivelò subito vincente: la volontà di sovrapporre una militanza politica a una tendenza allo scandalo e l'autorità di autori affermati trovarono un riscontro non limitato alla comunità dei suoi connazionali in Argentina, ma esteso presto anche in Italia, dove molti intellettuali mostrarono un grande interesse per la sua impresa. Lo stesso Carducci, contento di vedere andar bene gli affari dell'amico, si rese disponibile a fornirgli nuovi articoli, come un pezzo sugli emigranti a sua volta nato da un'idea di Sommaruga, che voleva aprire una riflessione sulla condizione della comunità italiana a Buenos Aires²¹.

L'editore si rivolse anche a De Amicis, allora già molto letto in Argentina. In un primo momento, però, l'autore rifiutò la richiesta di scrivere un «libro sull'America», incoraggiando, ciononostante, l'imprenditore sardo a continuare la sua attività che rendeva «un grande servizio ai [...] concittadini»²². Solo successivamente, nel 1889, ancora su pressione dello stesso Sommaruga, De Amicis accettò di realizzare, a quattro mani con Carducci, un numero unico che commemorasse il 20 Settembre, festa della liberazione di Roma e dell'unificazione nazionale, fortemente sentita anche dalla comunità italiana a Buenos Aires, che la ricordava come la Festa degli italiani. Quell'anno uscì, con le firme di due degli autori della Penisola allora più letti in Argentina, un numero unico della «Patria Italiana» intitolato *Da Villa Gloria a Porta Pia*²³. La fama del giornale, della casa editrice e

¹⁹ Cfr. Lettera dell'editore Jacobsen ad Angelo Sommaruga del 9 settembre 1886, Archivio Zanichelli, Biblioteca dell'Archiginnasio, Bologna.

²⁰ Lettera di Angelo Sommaruga a Giosue Carducci, del 1° giugno 1886, op. cit.

²¹ Cfr. la lettera di Giosue Carducci ad Angelo Sommaruga del 29 agosto 1887, in: GIOSUE CARDUCCI, *Edizione Nazionale delle Lettere*, Zanichelli, Bologna 1938-1960, vol. XVI, p. 174.

²² Lettera di Edmondo De Amicis ad Angelo Sommaruga del 31 ottobre 1886, Fondo Sommaruga, Biblioteca di Via Senato, Milano.

²³ Cfr. PANTALEONE SERGI, *Patria di Carta*, op. cit., p. 73.

della libreria sommarugana, centro di distribuzione ormai anche dei principali giornali a tiratura nazionale, come «Il Secolo» e «L'Epoca», toccava tra gli anni Ottanta e Novanta il suo punto di massima ascesa, confermato dall'interesse delle personalità che dall'Italia si rivolgevano a Sommaruga, certo per congratularsi, ma anche alla ricerca di fruttuose collaborazioni. Nel 1888, Luigi Capuana scriveva all'editore di aver «appreso con vivo piacere» dei suoi «ottimi affari» oltreoceano, e, augurandogli di farne sempre di migliori, lo invitava a tornare in Italia appena possibile per ravvivare la «larva che si chiama per scherzo la letteratura contemporanea italiana»:

Roma aspetta [...] il suo messia-editore: ritornando trovereste il posto libero e sarebbe un gran bene per tutti. Datemi vostre notizie e se avrete modo di far guadagnare dei quattrini anche a noi poveri diavoli di scrittori, come fate coi pittori e cogli scultori, fatemi sapere che bisogna fare. Continuate ad esercitare la vostra benefica influenza anche da costì²⁴.

Allo stesso modo, anche Matilde Serao, alla ricerca di collaborazioni, si rivolgeva all'editore sardo, convinta della grande ammirazione di cui egli godeva presso la comunità italo-argentina²⁵.

L'avventura editoriale di Sommaruga al Plata, tuttavia, si concluse, così come era cominciata, in modo improvviso all'inizio degli anni Novanta, a causa di una serie di difficoltà economiche che portarono al fallimento della impresa editoriale e quasi alla chiusura della «Patria Italiana», che si salvò solo grazie all'intervento di un nuovo direttore, Gustavo Paroletti, disposto a rischiare il proprio patrimonio per non interrompere le pubblicazioni²⁶.

L'impresa di Angelo Bietti seguì una parabola molto diversa rispetto a quella sommarugana. Editore con simpatie per il socialismo, Bietti aveva fondato la sua casa editrice nel 1870 a Milano. Alla fine del decennio aveva creato un'unica impresa con la casa Minacca e dopo qualche anno aveva deciso di trasferirsi a Buenos Aires per aprire una propria succursale²⁷.

²⁴ Lettera di Luigi Capuana ad Angelo Sommaruga del 21 settembre 1888, Fondo Sommaruga, Biblioteca di Via Senato, Milano.

²⁵ Cfr. la lettera di Matilde Serao ad Angelo Sommaruga del 13 febbraio 1889, Fondo Sommaruga, Biblioteca di via Senato, Milano.

²⁶ Cfr. PANTALEONE SERGI, *Patria di Carta*, op. cit., pp. 86-87.

²⁷ ADA GIGLI MARCHETTI, "Bietti", in: *Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, in collaborazione con la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, a cura di Ada Gigli Marchetti, Mario Infelise, Luigi Mascilli Migliorini, Maria Iolanda Palazzolo e Gabriele Turi, t. I, FrancoAngeli, Milano 2004, p. 160. Non ci sono molte informazioni sulle vicende di casa Bietti nel periodo considerato e soprattutto sulla sua attività in Argentina. La Casa editrice ha oggi una gestione completamente nuova che alle collane tradizionali affianca un interesse particolare per il Cinema, la filosofia e l'antropologia. Cfr. <http://www.bietti.it/chi-siamo/> (31 luglio 2024). Alcuni cenni sull'attività di Angelo Bietti nell'Ottocento si possono trovare anche in NICOLA TRANFAGLIA/AL-

In Argentina, Bietti diede subito seguito ai progetti che aveva già avviato in Italia: in primo luogo, investì sui romanzi popolari, soprattutto di stampo verniano, sulle traduzioni dal francese e dall'inglese. Successivamente, consapevole del probabile successo economico e in linea con una certa attitudine all'azione pedagogica, pubblicò dizionari, soprattutto italo-spagnolo, libri di preghiera, almanacchi con informazioni sull'Italia. Alla fine del secolo si ritirò dal commercio lasciando l'azienda ai figli. Uno di essi, Antonio, portò avanti l'impresa, riaprendo la filiale sudamericana. Antonio diede seguito alle stesse linee editoriali del padre, ma non incontrò un grande successo, al punto che la filiale portegna terminò le pubblicazioni nel giro di pochi anni dalla sua riapertura.

Ancor più che Sommaruga, tuttavia, Bietti tentò di presentarsi come l'editore dell'emigrazione. Se il collega sardo, negli stessi anni e in virtù della sua pregressa esperienza editoriale fondata sulla *réclame*, puntava su una più insistente presenza pubblica, sulla partecipazione al dibattito politico e intellettuale secondo una strategia volta a sorprendere il lettore e a suscitare un acceso riscontro, l'azione dell'editore milanese sarà contraddistinta da una maggiore attenzione alle esigenze formative degli emigranti, in particolare attraverso i dizionari, i libri scolastici e pubblicazioni di vario genere dedicate alla Penisola. Per quanto manifestasse, dunque, un simile interesse per la politica e per il dibattito culturale, Bietti adottava un approccio più discreto, sottolineando una visione solidale verso le fasce meno agiate della comunità italiana al Plata.

In questo senso, l'*Almanacco illustrato italo-argentino*, pubblicato nel 1889, rappresentava il manifesto programmatico del progetto editoriale della Bietti di Buenos Aires²⁸. Nell'appello ai lettori, l'editore esprimeva il triplice scopo della sua impresa: servire la comunità italo-argentina; sostenere, attraverso l'attività economica, il commercio librario platense; e dare vita a un dialogo stretto tra l'Italia e la colonia sudamericana. L'*Almanacco* era al servizio di «coloro che [emigravano] in America»²⁹ e al suo interno si poteva trovare «tutto quanto è d'uopo conosca l'emigrante [...] cercando con stile facile e piano di non tediare ma [...] di divertire imparando»³⁰.

BERTINA VITTORIA, *Storia degli editori italiani. Dall'Unità alla fine degli anni Sessanta*, Laterza, Roma-Bari 2000, p. 78. Altre informazioni sono ricavabili dalla voce relativa al figlio di Angelo Bietti, Antonio, in: GIOVANNI DONDI, "Bietti Antonio", in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 10, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1968, *ad vocem*; ora online: https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-bietti_%28Dizionario-Biografico%29/ (31 luglio 2024).

²⁸ Cfr. *Almanacco illustrato italo-argentino dedicato all'emigrazione italiana*, Bietti, Buenos Aires 1890.

²⁹ Gli Editori, "Al lettore", in: *Almanacco illustrato italo-argentino dedicato all'emigrazione italiana*, Bietti, Buenos Aires 1890, p. 4.

³⁰ *Ibidem*.

La posizione di casa Bietti in Argentina si presentava, così, molto distante da quella di Sommaruga: il pubblico di riferimento dell'editore milanese non era composto esclusivamente dai lettori dei giornali, né tanto meno dal gruppo di intellettuali che vi orbitavano attorno, ma era un pubblico più ampio, con specifiche esigenze materiali che andavano dalla ricerca di un lavoro all'*iter* burocratico da affrontare all'arrivo a Buenos Aires, dagli estratti della legge sull'emigrazione alle formalità da adempiere prima e dopo lo sbarco, fino alle tariffe postali, al funzionamento dei trasporti e a nozioni generali di diverso tipo sulla Repubblica Argentina. Certo è che simili informazioni difficilmente risultavano coinvolgenti per i lettori a cui la casa editrice si rivolgeva e il suo fondatore riteneva così più giusto divulgarle con uno stile «facile e piano» capace di «divertire imparando»³¹. Una scelta che giustificava la tipologia delle altre pubblicazioni inserite nel catalogo portegno di Bietti: ai libri di pubblica utilità si affiancarono, tra il 1889 e il 1910, romanzi e novelle, in edizioni illustrate, in cui il più largo seguito era affidato ai classici, al filone dei racconti di avventura o fantastici e di mistero così come a quello del romanzo storico³². Gli autori a cui Bietti si rivolgeva, dunque, assecondavano i gusti di un pubblico in espansione, quello dei lettori della comunità italo-argentina al Plata, e affiancavano all'impegno sociale una produzione di intrattenimento, dimostrando la sensibilità dell'editore milanese ai cambiamenti che stavano interessando il mercato librario in quel periodo, prima in Europa e poi, grazie anche all'attività di editori emigranti, nella Repubblica Argentina.

Bietti si incaricò, così, da una parte, di fornire, attraverso la sua attività, un servizio pubblico, come emergeva chiaramente dal suo catalogo; dall'altra, di far arrivare alla comunità italo-argentina una larga parte della letteratura contemporanea europea: una duplice direttiva strategica che gli permetterà di essere uno degli editori più presenti e seguiti a Buenos Aires, al fianco di altre grandi imprese, attive nello stesso settore, come Treves e Zanichelli.

³¹ *Ibidem*

³² Tra i libri editi, dal 1889 al 1910, dalla Bietti con sede editoriale Milano-Buenos Aires, che abbiamo avuto modo di individuare e consultare, ritroviamo diverse traduzioni in spagnolo delle opere di Alexandre Dumas e di Jules Verne, i romanzi di Xavier de Montépin, più edizioni dei *Promessi sposi* (1889; 1892) e una loro traduzione in spagnolo (*Los novios: historia milanese del siglo 16*, 1897), *Lo scandalo del giorno* di Mario Mariani (1890), *Le opere complete* di Silvio Pellico (1891), *Ettore Fieramosca* (1892) e *Niccolò de Lapi* (1895) di Massimo D'Azeglio, *Guerino detto il Meschino* di Andrea da Barberino (1892), *Guerra d'Africa* (1895) e *I misteri di Buenos Aires* (1892) di Luigi Gualtieri, una traduzione in spagnolo dei *Mystères de Paris* di Eugène Sue (1896), le traduzioni spagnole di due romanzi storici di Carolina Invernizio, *El beso de una muerta* (1900), *La venganza de una loca* (1900).

3. Faleni e Barbera tra le due sponde dell'oceano Atlantico

Meno felice, almeno apparentemente, fu l'esperienza di un altro editore italiano che si stabilì nella capitale Argentina: Lorenzo Faleni. Quest'ultimo tentò di ricalcare le orme di Bietti, presentandosi a sua volta come casa editrice al servizio degli emigranti. In particolare, cercò di realizzare un ponte solidale e collaborativo tra la penisola italiana e quella che lui definì la "Nazione sorella", pubblicando un volume in occasione del primo centenario dell'Indipendenza argentina, il cui scopo era quello di ricalcare e sottolineare la composizione di un catalogo in cui si dovevano ritrovare soprattutto titoli utili, dedicati al commercio e all'economia. Sulla base dei dati finora raccolti sembra, tuttavia, che l'avventura di Faleni non sia stata molto fortunata. Egli, infatti, si concentrò sulle esposizioni internazionali e, prima dell'uscita del lussuoso volume dedicato all'Esposizione di Buenos Aires del 1910, pubblicò un altro libro illustrato riferito, in questo caso, alla presenza della *Repubblica Argentina all'Esposizione Internazionale di Milano* del 1906³³.

Come avrà modo di spiegare, questa prima pubblicazione si collocava all'interno di una precisa strategia editoriale che mirava a creare un legame sempre più stretto e duraturo tra l'Italia e l'Argentina, che si sarebbe consolidato con il lavoro del 1910 e successivamente con l'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. L'investimento editoriale di Faleni era, dunque, indirizzato alla creazione di uno spazio identitario comune tra i due Paesi: la comunità italo-argentina al Plata rappresentava per l'editore una pratica realizzazione di una coscienza collettiva, come confermava la scelta di pubblicare tutti i suoi volumi a Buenos Aires. Lo sguardo costantemente rivolto alla madrepatria era superato dal senso di riconoscimento che Faleni – come del resto anche Bietti – avvertiva nella comunità, così peculiare, che si era venuta a creare nella Repubblica Argentina e a cui ormai si rivolgeva.

È, invece, una posizione molto diversa, esterna e distaccata, e non interna e partecipe, quella da cui Piero Barbera osserva il fenomeno dell'emigrazione e dei rapporti italo-argentini. Figlio di Gaspero, fondatore dell'omonima casa editrice fiorentina, Piero aveva ereditato l'attività alla

³³ *La Repubblica Argentina all'esposizione Internazionale di Milano. Arte Industria e Commercio*, a cura di Lorenzo Faleni, Amedeo Serafini, Buenos Aires 1906.

fine degli anni settanta dell'Ottocento³⁴. Nei suoi *Quaderni di memorie*³⁵, ispirati al volume pubblicato dal padre – *Memorie di un editore* – egli ricostruisce il proprio passato in un percorso narrativo che attraversa i suoi viaggi, i suoi incontri, i libri pubblicati e i ricordi di famiglia, cercando di definire che cosa significhi per lui l'essere editore.

Nella sua prefazione, vero e proprio manifesto programmatico dell'opera, egli osserva, tuttavia, che in quelle memorie si sarebbe ritrovato prima di tutto l'uomo Piero e solo in un secondo momento l'editore, affinché, dirà citando Timoteo Titcomb, «l'uomo non fosse assorbito dal professionista, giacché il grande scopo della vita è l'acquisto della vera forza dell'uomo, la cultura cioè di ogni potenza dell'anima e di ogni altra qualità spirituale»³⁶. Sulla scorta dell'insegnamento paterno, Piero si colloca, dunque, subito all'interno di un preciso filone memorialistico, che nella fallacità della memoria riconosce le potenzialità creative della narrazione.

Anche nella sua azione editoriale emerge presto l'influsso del padre, per quanto necessariamente costretto all'interno di un mercato in rapido mutamento. La centralità dell'elemento commerciale si coniuga – nelle intenzioni della famiglia Barbera – con un impegno pedagogico-morale.

Le due linee di azione sono evidenti anche nella sua analisi del mercato librario argentino al momento del suo primo viaggio nella Repubblica sudamericana (1899), quando, in accordo con il ministro Fortis, partì per una vera e propria missione politico-diplomatica. Ufficialmente interessato a visitare il Paese e a verificare le possibilità di investimenti oltreoceano, l'editore perseguiva in realtà un duplice scopo: da un lato, promuovere l'insegnamento della lingua italiana nei *colegios nacionales*³⁷ e, dall'altro, verificare la legislazione locale in merito al diritto d'autore.

Il resoconto di quel viaggio è riportato fedelmente nelle sue memorie, in cui troviamo spaccati folcloristici sugli emigranti, dalle condizioni del

³⁴ Sull'attività di Gaspero Barbera è stato scritto molto. Per un quadro generale si può far riferimento alla sua autobiografia: GASPERO BARBERA, *Memorie di un editore*, Trabant, Brindisi 2013. Per una ricostruzione storica della sua Casa editrice e delle vicende editoriali al momento del passaggio dell'impresa dal padre ai figli si veda almeno: MARIO INFELISE, "La nuova figura dell'editore", in: GABRIELE TURI, *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Giunti, Firenze-Milano 2007, pp. 55-76; e i riferimenti bibliografici lì inseriti.

³⁵ PIERO BARBERA, *Quaderni di memorie stampati ad usum delphini*, G. Barbera, Firenze 1921.

³⁶ *Ivi*, p. XIII.

³⁷ In Argentina, i *colegios nacionales* sono stati gli istituti di formazione dell'élite al potere, dei funzionari statali, e allo stesso tempo erano i percorsi preparatori per l'accesso all'università. Questo ha portato la storiografia ad enfatizzare il loro carattere elitario senza tener conto della loro portata effettiva in termini di iscrizioni e dei loro meccanismi selettivi interni. Cfr. OSCAR DANIEL DUARTE, *Los colegios nacionales y las escuelas normales a fines del siglo XIX: Problemáticas y diagnósticos en torno a la retención del alumnado*, in: «Revista IRICE», 2020 (39), pp. 185-208, <https://doi.org/10.35305/revistairice.vi39.1490>.

tragitto in nave alle visite alle comunità italiane dislocate in varie parti del Paese, taccuini e appunti sugli argomenti più diversi, la descrizione di sensazioni ed emozioni provate all'arrivo al porto di Buenos Aires, fino agli incontri personali e alle descrizioni dedicate allo stato del commercio e della vita associativa.

Al suo rientro, Barbera pubblica *Impressioni argentine*, testo in cui esalta prima di tutto l'organizzazione delle scuole italiane nella Repubblica d'oltreoceano: apprezza la dedizione degli insegnanti, a cui riconosce i principali meriti di un sistema formativo che trova, in linea di massima, operoso; è sorpreso dalla preparazione degli alunni che vede animati da uno spirito di curiosità, ma anche da un certo legame con l'Italia; infine, si dichiara particolarmente entusiasta dell'impegno di quelli che chiama «benemeriti cittadini»³⁸, delegati dalle Società italiane all'ufficio di ispettori delle scuole stesse.

Meno entusiastico era, invece, in quel momento, il suo giudizio sullo stato dell'industria libraria italiana al Plata, che definiva ancora poco organizzata, incapace sia di rispondere alle esigenze del pubblico sia di crearne di nuove: assumendo una posizione tutta fondata sull'impegno pedagogico, che lo portava a instaurare una gerarchia di valori e a distinguere tra produzione «popolare» e «alta cultura», allontanandosi, così, in modo sostanziale tanto da Bietti e da Faleni quanto da Sommaruga, Barbera osservava come solo i libri di Salani avevano ampio seguito in Argentina.

Le reazioni alle impressioni barberane da parte della stampa italo-argentina saranno molto ostili, ma, allo stesso tempo, eterogenee: i giornali, infatti, pur concordi tra loro nel criticare in generale il testo di Barbera, non condannarono tutti gli stessi aspetti, facendo sorgere ulteriori dibattiti tra i diversi commentatori. Sarà lo stesso editore fiorentino a sottolineare le divisioni interne che corroborarono ulteriormente la sua idea poco lusinghiera del commercio della carta stampata in Argentina. Tre anni dopo, infatti, i periodici italo-argentini attaccheranno anche Luigi Barzini, arrivato a Buenos Aires come corrispondente del «Corriere delle Sera». Barbera informerà il giornale che non era certo la prima volta che i quotidiani italiani al Plata reagivano negativamente agli articoli di un corrispondente della Penisola. Ciononostante, l'editore fiorentino avrà modo di constatare che la sua missione ufficiosa aveva sortito anche importanti effetti positivi: l'anno dopo, con il Decreto regio del 10 giugno 1900, l'Italia aderiva alla Convenzione di Montevideo dell'11 gennaio 1889 sul

³⁸ PIERO BARBERA, *Impressioni Argentine. Da un recente viaggio*, in: «Nuova Antologia», 1899, ottobre, pp. 440-464; qui: p. 440.

diritto d'autore³⁹, mentre nel 1903 l'insegnamento della lingua italiana veniva inserito nei *curricula* dei *colegios nacionales*.

Il relativo successo, in questo senso, convinse Barbera a intraprendere un nuovo viaggio a Buenos Aires nel 1905 per verificare gli effetti di quei due cambiamenti sostanziali nei rapporti tra i due Paesi. L'editore avrà, così, una nuova occasione per scrivere un articolo dedicato al commercio librario italiano al Plata. Il saggio richiamato in precedenza, dal titolo *Il libro italiano e il suo smercio nella Repubblica Argentina*, ripercorre lo sviluppo del mercato librario italo-argentino, individuando in particolare il rapporto tra quest'ultimo, altri sistemi economici e l'andamento commerciale di prodotti differenti, soprattutto agroalimentari. Un paragone esplicito tra lo stato dell'editoria italiana e quella spagnola in Argentina permette all'autore di sottolineare il proficuo lavoro di investimenti istituzionali fatto dalla Spagna nella diffusione della propria produzione libraria in Sudamerica. Lo studio si chiude con un invito allo Stato italiano: secondo Barbera bisogna favorire la diffusione di biblioteche ad accesso aperto affinché si sviluppi l'esigenza del libro in italiano. Se era vero, infatti, come egli sosteneva, che molte delle famiglie più in vista di Buenos Aires avevano più volumi di quanti ne possedessero le famiglie residenti in Italia, era altrettanto innegabile e motivo di preoccupazione che la maggior parte della popolazione italiana in Argentina non avesse accesso a libri in lingua italiana. Occorreva, dunque, stimolare quella domanda e fare in modo che gli editori fossero pronti a soddisfarla.

Partito da una posizione elitaria in difesa di una postura fondata su un approccio pedagogico-morale, Barbera arrivava, dunque, a sostenere la necessità di creare una produzione libraria per la comunità italo-argentina, capace di coniugare i bisogni molteplici della colonia portegna in costante espansione con le varieguate iniziative provenienti dagli editori della Penisola.

4. Conclusioni

Se la stampa periodica italiana in Argentina ha ricevuto una grande attenzione da parte della comunità accademica, meno fortunate sono state le vicende degli editori italiani nella Repubblica sudamericana. Una delle ragioni principali alla base di questa discrepanza, in termini di interesse scientifico, è probabilmente l'assenza, almeno fino ad oggi, di archivi editoriali argentini capaci di offrire uno sguardo approfondito e ben documentato-

³⁹ Cfr. DONATO DONATI, *Udienza 7 Luglio 1911; Pres. Cefalo, Est. D'Amelio; Lombardi c. Re Riccardi*, in: «Il Foro Italiano», 1912 (37), p. 648, <http://www.jstor.org/stable/23113837> (31 luglio 2024).

to sull'attività delle case editrici. La mancanza di materiale documentario ha probabilmente scoraggiato gli studiosi ad affrontare un campo di indagine che si presenta, ciononostante, molto proficuo per le prospettive di ricerca future.

La scelta di Sommaruga di procedere lungo più direttive commerciali non si riduceva, infatti, al solo scopo di diffondere le pubblicazioni di case editrici italiane a Buenos Aires. I frequentatori della sua libreria in calle Florida e i lettori della «Patria Italiana», durante la sua gestione, avevano accesso a volumi molto diversi tra loro: accanto ai titoli in italiano di Treves, Zanichelli e Le Monnier, potevano trovare collane con traduzioni dal francese e dall'italiano verso lo spagnolo; i testi di Carducci e De Amicis pubblicati sulla «Patria Italiana» procedevano di pari passo con una serie di testi in spagnolo apparsi su un giornale dedicato esplicitamente all'infanzia, il «Periodico de los Niños». Il pubblico che si veniva creando intorno all'impresa sommarugana era, dunque, senz'altro variegato. Alla comunità italo-argentina l'editore proponeva un ampio spettro di possibili letture, garantendo ai connazionali emigrati notizie sempre aggiornate sull'Italia ma, allo stesso tempo, prospettive su diversi spazi geografici e socio-culturali.

Un'ambizione simile animava l'azione argentina di Bietti che, grazie alla mancanza di una legislazione comune in merito al diritto d'autore e pertanto al sicuro da possibili rimostranze dei colleghi, pubblicava i classici italiani contemporanei, da Manzoni a Pellico, in italiano e in spagnolo, affiancandogli la produzione di intrattenimento allora più di moda, con i romanzi di Verne, Montépin, Dumas e Invernizio. Alla parte narrativa del catalogo, l'editore milanese aggiungeva una specifica produzione pedagogica e religiosa, diffondendo dizionari e libri di preghiere ancora una volta in due lingue. Bietti, dunque, non offriva un'unica prospettiva alla comunità italo-argentina, ma seguiva più orizzonti editoriali, convinto che il pubblico italiano al Plata, pur avendo necessariamente punti di contatto con i lettori milanesi, si differenziasse da questi ultimi in virtù di esigenze materiali e circostanze socio-culturali profondamente diverse.

Meno variegata era invece l'azione di Faleni, che, in qualità di animatore culturale, era convinto di poter instaurare un interscambio, intellettuale, scientifico e politico, costante tra le due «Nazioni sorelle». La brevità della sua esperienza confermava, tuttavia, la necessità di considerare il pubblico di italiani al Plata come un'entità a sé stante, nuova, a cui si sarebbe, infine, nel 1910, rivolto. Tale consapevolezza era ben presente allo sguardo attento di Piero Barbera, che in un primo momento non poteva fare a meno di rimarcare l'arretratezza della produzione libraria argentina e, solo successivamente, riuscirà ad apprezzarne lo sviluppo. Le sue osservazioni sull'importanza delle biblioteche e delle scuole testimoniavano della sua percezione rispetto alla comunità italo-argentina: per quanto un legame

con la madrepatria fosse ancora flebilmente avvertibile e andasse, a suo modo di vedere, alimentato con la produzione libraria peninsulare, bisognava considerare quello spazio culturale come un universo indipendente.

L'analisi, non certo esaustiva, dell'esperienza dei quattro editori, dunque, ha portato ad alcune considerazioni preliminari sulla diffusione dell'editoria italiana in Argentina: (1) la presenza di figure di raccordo che diventarono poi i nuclei della formazione di un immaginario nuovo; (2) la creazione di legami con l'Italia a livello giuridico e organizzativo, come l'adesione alla convenzione di Montevideo e l'inserimento dell'italiano nei *curricula* dei *colegios nacionales*; (3) la reazione della comunità italo-argentina a giudizi critici provenienti dall'Italia come nel caso di Barbera e Barzini.

Si tratta di riflessioni che si aggiungono a quelle nate dalle ricerche sulla stampa italiana in Argentina e che arricchiscono ulteriormente il quadro dei rapporti complessi tra i due Paesi. Se consideriamo, infine, che molti intellettuali italiani, che scrivevano sui giornali o pubblicavano con le case editrici analizzate, avevano rapporti stretti anche con gli intellettuali argentini⁴⁰, appare evidente che bisognerà approfondire questo percorso di studi con una prospettiva più ampia che tenga conto del doppio e variegato immaginario italo-argentino. Quest'ultimo non può essere evidentemente una semplice somma aritmetica degli stimoli provenienti dai due Paesi, ma darà vita ad una nuova coscienza collettiva, capace di configurarsi come uno spazio autonomo ancora da esplorare.

⁴⁰ Gli intellettuali argentini interagivano in vario modo con gli intellettuali italiani a Buenos Aires. In molte occasioni il dialogo avveniva a distanza dalle colonne dei giornali, cfr. FEDERICA BERTAGNA, *La stampa italiana in Argentina*, op. cit.; ANDREA CARNICCI, *Élites e associazioni italiane a Buenos Aires (1858-1914)*, op. cit.; PANTALEONE SERGI, *Patria di Carta*, op. cit. Ma altre collaborazioni nascevano per la pubblicazione di volumi miscelanei. Emblematico, in questo senso, il numero unico della «Patria Italiana» *Partenope. A beneficio dei danneggiati nel napoletano*, in: «Patria Italiana», 20 settembre 1883. A questa pubblicazione parteciparono alcune delle figure, italiane e argentine, più riconosciute a Buenos Aires, tra cui Basilio Cittadini, Teresina Manzoni De Piero, Luigi Testa, Bartolomé Mitre ed Héctor Varela.

BIBLIOGRAFIA

1. Testi e opere di riferimento

- Almanacco illustrato italo-argentino dedicato all'emigrazione italiana*, Bietti, Buenos Aires 1890.
- BARBERA, GASPERO, *Memorie di un editore*, Trabant, Brindisi 2013.
- BARBERA, PIERO, "Il libro italiano e il suo smercio nella Repubblica Argentina", in: *L'Italia all'esposizione argentina del 1910. Notizie e illustrazioni fisiche, artistiche, letterarie, economiche e industriali*, a cura di Luigi Bacci, Società editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati, Milano-Roma-Napoli 1910, pp. 399-404.
- BARBERA, PIERO, *Impressioni Argentine. Da un recente viaggio*, in: «Nuova Antologia», 1899, ottobre, pp. 440-464.
- BARBERA, PIERO, *Quaderni di memorie stampati ad usum delphini*, G. Barbera, Firenze 1921.
- CARDUCCI, GIOSUE, *Edizione Nazionale delle Lettere*, 22 voll., Zanichelli, Bologna 1938-1960.
- D'AZEGLIO, MASSIMO, *Ettore Fieramosca*, Bietti, Milano-Buenos Aires 1892.
- IDEM, *Niccolò de Lapi*, Bietti, Milano-Buenos Aires 1895.
- DA BARBERINO, ANDREA, *Guerino detto il Meschino*, Bietti, Milano-Buenos Aires 1892.
- GUALTIERI, LUIGI, *Guerra d'Africa*, Bietti, Milano-Buenos Aires 1895.
- IDEM, *I misteri di Buenos Aires*, Bietti, Milano-Buenos Aires 1892.
- INVERNIZIO, CAROLINA, *El beso de una muerta*, Bietti, Milano-Buenos Aires 1900.
- EADEM, *La vendanza de una loca*, Bietti, Milano-Buenos Aires 1900.
- L'Italia all'esposizione argentina del 1910. Notizie e illustrazioni fisiche, artistiche, letterarie, economiche e industriali*, a cura di Luigi Bacci, Società editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C., Milano-Roma-Napoli 1910.
- La Repubblica Argentina all'esposizione Internazionale di Milano. Arte Industria e Commercio*, a cura di Lorenzo Faleni, Amedeo Serafini, Buenos Aires 1906.
- MANZONI, ALESSANDRO, *Los novios: historia milanese del siglo 16*, Bietti, Milano-Buenos Aires 1897.
- MARIANI, MARIO, *Lo scandalo del giorno*, Bietti, Milano-Buenos Aires 1890.
- Partenope. A beneficio dei danneggiati nel napoletano*, in: «Patria Italiana», 20 settembre 1883.
- PELLICO, SILVIO, *Le opere complete*, Bietti, Milano-Buenos Aires 1891.
- Primo centenario dell'Indipendenza della Repubblica Argentina 1810-1910: compendio storico illustrato*, a cura di Lorenzo Faleni, Lorenzo Faleni, Buenos Aires 1910.
- SOMMARUGA, ANGELO, *Cronaca bizantina [1881-1885]. Note e ricordi*, Mondadori, Milano 1941.
- SUE, EUGÈNE, *Los misterios de Paris*, Bietti, Milano-Buenos Aires 1896.

2. Studi critici

- Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, in collaborazione con la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, a cura di Ada Gigli Marchetti, Mario Infelise, Luigi Mascilli Migliorini, Maria Iolanda Palazzolo e Gabriele Turi, t. I, FrancoAngeli, Milano 2004.
- BASILE, SILVANA DANIELA, 'Esposizioni internazionali Buenos Aires 1910': per una moderna vitalità della città, in: *La Città Palimpsesto. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici*, a cura di Francesca Capano e Massimo Vi-

- sone, Federico II University Press, Napoli 2020, pp. 1077-1086.
- BERTAGNA, FEDERICA, *La stampa italiana in Argentina*, Donzelli, Roma 2009.
- CARNICCI, ANDREA, *Élites e associazioni italiane a Buenos Aires (1858-1914). La comunità italiana fra stampa e mutualismo*, tesi di dottorato in Studi storici per l'età moderna e contemporanea, ciclo XIX, Università degli Studi di Firenze 2005/06.
- CHARTIER, ROGER - MARTIN, HENRI-JEAN, "L'editeur à l'age des Révolutions 1780-1830", in: *Histoire de l'édition française*, a cura di Roger Chartier e Henri-Jean Martin, vol. II: *Le livre triomphant 1660-1830*, Fayard, Paris 1990, pp. 776-787.
- DONATI, DONATO, *Udienna 7 Luglio 1911; Pres. Cefalo, Est. D'Amelio; Lombardi c. Re Riccardi*, in: «Il Foro Italiano», 1912 (37), p. 648, <http://www.jstor.org/stable/23113837> (31 luglio 2024).
- DONDI, GIOVANNI, "Bietti Antonio", in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 10, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1968, *ad vocem*; ora online: https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-bietti_%28Dizionario-Biografico%29/ (31 luglio 2024).
- DUARTE, OSCAR DANIEL, *Los colegios nacionales y las escuelas normales a fines del siglo XIX: Problemáticas y diagnósticos en torno a la retención del alumnado*, in: «Revista IRICE», 2020 (39), pp. 185-208.
- Emigrazione e presenza italiana in Argentina*, a cura di Francesco Citarella, CNR, Roma 1992.
- GIGLI MARCHETTI, ADA, "Bietti", in: *Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, in collaborazione con la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, a cura di Ada Gigli Marchetti, Mario Infelise, Luigi Mascilli Migliorini, Maria Iolanda Palazzolo e Gabriele Turi, t. I, FrancoAngeli, Milano 2004, p. 160.
- GILARDI, MASSIMO, "L'editoria italiana nell'epoca della grande emigrazione", in: *Emigrazione e presenza italiana in Argentina*, a cura di Francesco Citarella, CNR, Roma 1992, pp. 419-428.
- Histoire de l'édition française*, a cura di Roger Chartier e Henri-Jean Martin, 3 voll., Fayard, Paris 1989-1990.
- INFELISE, MARIO, "La nuova figura dell'editore", in: GABRIELE TURI, *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Giunti, Firenze-Milano 2007, pp. 55-76.
- La Città Palinsesto. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici*, a cura di Francesca Capano e Massimo Visone, Federico II University Press, Napoli 2020.
- La Scapigliatura e Angelo Sommaruga. Dalla bobème milanese alla Roma bizantina*, a cura di Annie-Paule Quinsac, Giuseppe Farinelli e Matteo Noja, Biblioteca di via Senato, Milano 2009.
- SERGI, PANTALEONE, *Patria di Carta. Storia di un quotidiano coloniale e del giornalismo italiano in Argentina*, Pellegrini, Arcavacata di Rende (CS) 2012.
- SQUARCIAPINO, GIUSEPPE, *Roma Bizantina. Società e letteratura ai tempi di Angelo Sommaruga*, Einaudi, Torino 1950.
- TRANFAGLIA, NICOLA/VITTORIA, ALBERTINA, *Storia degli editori italiani. Dall'Unità alla fine degli anni Sessanta*, Laterza, Roma-Bari 2000.

3. Fondi archivistici consultati

Archivio Casa Carducci, Bologna.

Archivio Zanichelli, Biblioteca dell'Archiginnasio, Bologna.

Fondo Sommaruga, Biblioteca di via Senato, Milano.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2025
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore Srl
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Telefono 050 313011
www.pacineditore.it

